

ANCONA
IL CASO*In Regione respinta la mozione di Rifondazione contro la quotazione in borsa dell'azienda*
“Fincantieri, il Consiglio chieda scusa”

Brandoni critica il disinteresse e l'assenza dei membri di maggioranza “Ancona è l'anello debole della privatizzazione” Bugaro: “Invece la scelta è giusta”

ANCONA - Il consiglio regionale delle Marche ha respinto oggi una mozione presentata dal Prc contro la quotazione in Borsa di Fincantieri affinché siano garantite “occupazione e sviluppo produttivo” del gruppo con la presentazione di un nuovo piano industriale. Dieci consiglieri hanno votato a favore, dieci contro. Nell'illustrazione, Giuliano Brandoni (Rifondazione) ha ricordato che Fincantieri, “il quarto gruppo mondiale nel settore della cantieristica navale” per il 100% dello Stato, è “una delle aziende più efficienti al mondo” e ha definito “pericoloso” l'ingresso in Borsa. Un'operazione che a suo giudizio mette a rischio “non solo posti di lavoro e produzione, ma anche - Alitalia docet - l'azienda stessa”.

Diversa l'opinione di Giacomo Bugaro (Fl), secondo il quale la quotazione di Fincantieri “va nella direzione opposta” a quella prospettata dal Prc. La privatizzazione di Fincantieri - ha aggiunto - può essere un successo come è avvenuto nel caso dell'Eni e di Finmeccanica, un'opportunità per un'ulteriore crescita”. Per lo stabilimento di

Ancona, in particolare - ha sostenuto - può esserci un'implementazione delle maestranze con l'apertura di nuove linee di produzione, anche per la dipartimentistica. Il fatto è che la sinistra radicale deve agitare le piazze per distogliere l'attenzione dai provvedimenti disastrosi del governo”. A favore della mozione Cesare Procacini (Pdc), che ha invitato l'opposizione alla “pacatezza” e ha sostenuto che la privatizzazione ha fatto perdere competitività alle grandi aziende pubbliche “come

Enel, Telecom, Cartiere Miliani e Fs”. Deluso dal voto finale, Brandoni ha criticato “il disinteresse e l'assenza anche di alcuni esponenti della maggioranza, che dovrebbero chiedere scusa ai lavoratori Fincantieri in lotta per il posto di lavoro da molti mesi, con sacrifici anche finanziari”. Ancona - ha detto a margine della seduta - “rischia di essere l'anello debole della quotazione”.

Il dibattito sulla quotazione in Borsa della Fincantieri è divampato l'anno scorso e ha portato

a una profonda spaccatura tra i sindacati. Il governo vuole aprire Fincantieri ai privati mantenendo però almeno il 51% nelle mani della società pubblica Fintecna (che oggi ha il 98,79%). Ma sulla quotazione in Borsa del 48% (l'1,21% è di Citibank) non riesce ad ottenere l'auspicato consenso unanime dei sindacati. La Fiom, infatti, continua a bocciare questa scelta; Fim e Uilm, al contrario, la sollecitano.

Secondo la Fiom, “in questi anni, il gruppo Fincantieri ha

raggiunto risultati di eccellenza nella costruzione navale perché l'Azienda era totalmente concentrata nella propria missione industriale. Ora sono necessari investimenti di qualità, ricerca, innovazione per affrontare le difficoltà industriali che Fincantieri attraversa dopo un lungo periodo di crescita. Questa scelta è incompatibile con le aspettative di guadagno a breve degli investitori che acquistano quote di aziende pubbliche da privatizzare.”

“Siamo contro la privatizza-

zione ma per il controllo pubblico dell'azienda - hanno invece affermato Fim e Uilm - attraverso il mantenimento di almeno il 51% delle azioni e ciò deve essere una garanzia permanente e stabile anche in futuro per proteggere e rilanciare l'unità e l'integrità del gruppo. Chiediamo alla Fiom di lottare con noi perché il Governo si impegni a dare garanzie. Le avventure politiche non possono minare l'unità sindacale in un'azienda dove serve un sindacato unito, propositivo e forte”.

